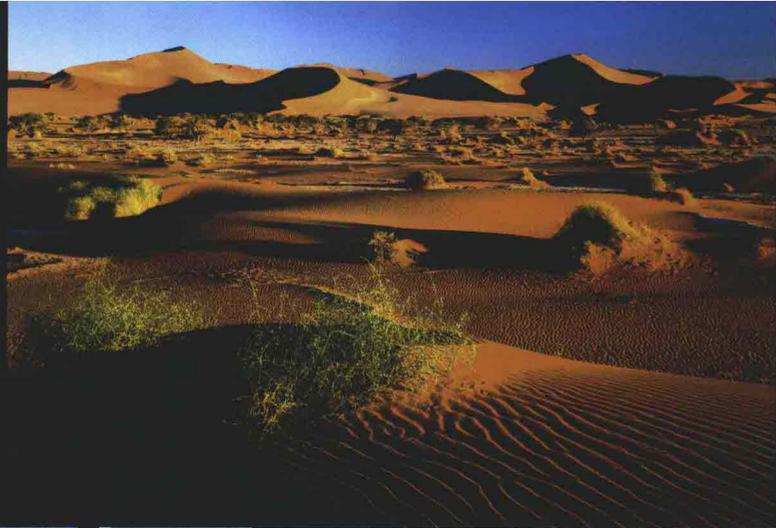


7

STORIE

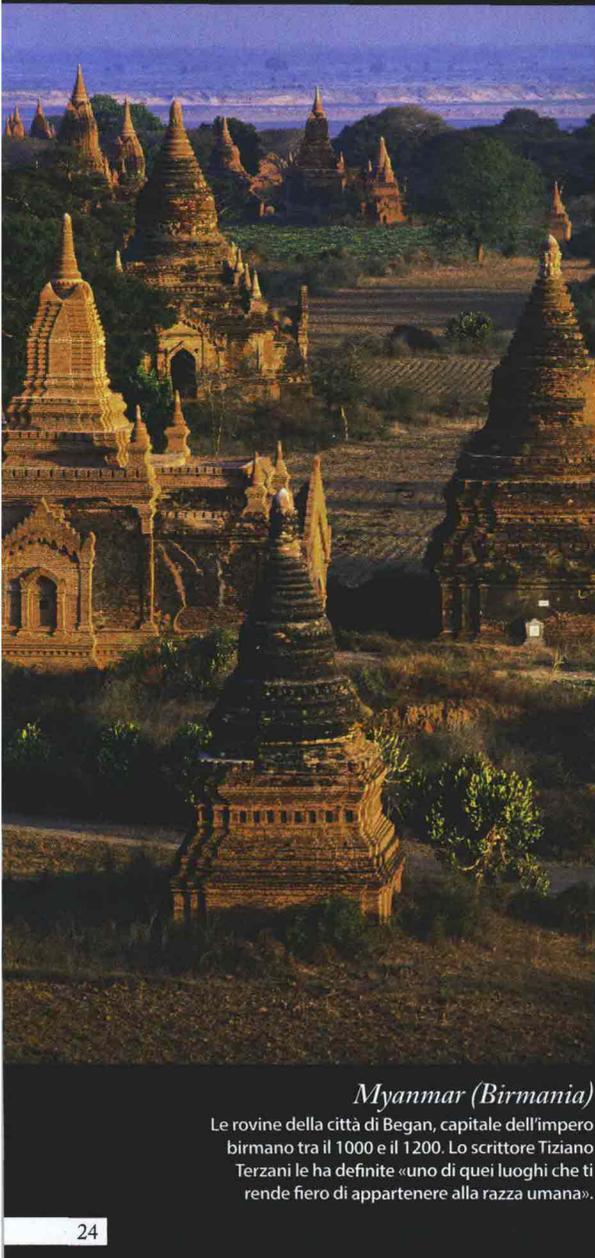
della settimana

1



Namibia

L'area di Sossusvlei, nel deserto del Nabib, è una delle zone più fotografate dell'Africa. Per l'incredibile varietà dei suoi colori è stata spesso utilizzata per girare film.



Myanmar (Birmania)

Le rovine della città di Bagan, capitale dell'impero birmano tra il 1000 e il 1200. Lo scrittore Tiziano Terzani le ha definite «uno di quei luoghi che ti rende fiero di appartenere alla razza umana».

Alla ricerca della bellezza (che fa star bene e consola)

Guardate queste foto: arte e natura ci lasciano senza fiato. E la loro visione ci scalda il cuore. Un paesaggio meraviglioso o un quadro ci calmano e ci aprono a nuove visioni. Ne discutiamo con il filosofo Umberto Curi, autore di un libro sul tema

di Antonella Fiori

Che cos'è la bellezza? Oggi definiamo tutto "bello": un vestito, una donna, una vacanza. Questo termine è uno dei più utilizzati in tutte le lingue moderne. Ma la realtà, come diceva la filosofa Simone Weil, è che «tutte le volte che si riflette sul bello, si è arrestati da un muro. Tutto ciò che è stato scritto al riguardo è miserabilmente ed evidentemente insufficiente». Eppure la bellezza, anche se non la sappiamo definire, continuiamo a cercarla perché ci fa star bene. Per esempio, essere in un luogo bello, soprattutto se insolito, ci ricongiunge con qualcosa di profondo, cui associamo un benessere che ci coinvolge, arrivando perfino a commuoverci. Ne parliamo con il filosofo Umberto Curi, docente all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e autore di *L'apparire del bello* (Bollati Boringhieri, nelle librerie dal 30 agosto). In questa intervista ci anticipa in esclusiva i temi del libro e anche della conferenza sulla bellezza che terrà, il 1° settembre, al *Festival della mente* a Sarzana (www.festivaldellamente.it). ▶

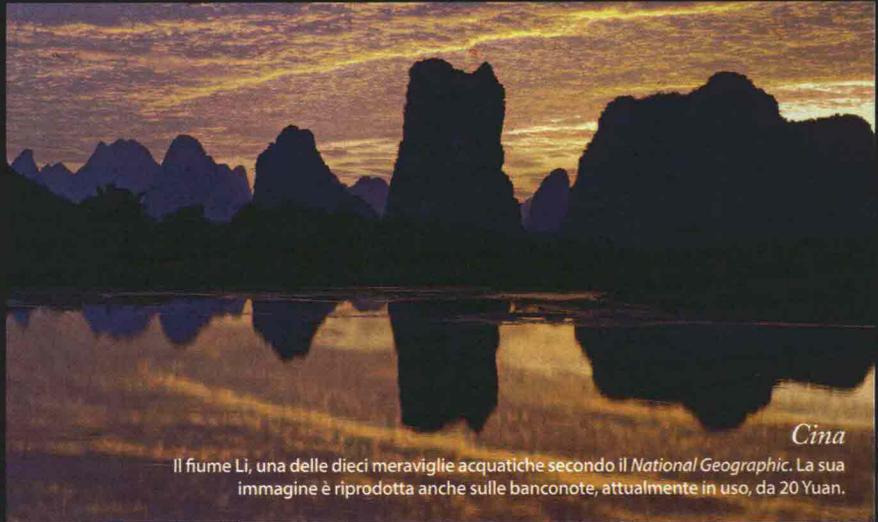
Sime, Tps Images, Sime



Grecia
Il portico delle Cariatidi, che si trova nell'Eretteo, il tempio ionico sulla sommità dell'Acropoli di Atene.



La nascita di Venere (Botticelli)
Capolavoro datato 1482, è considerato l'idea perfetta di bellezza femminile nell'arte. Conservato alla Galleria degli Uffizi a Firenze, è una delle opere più ammirate.



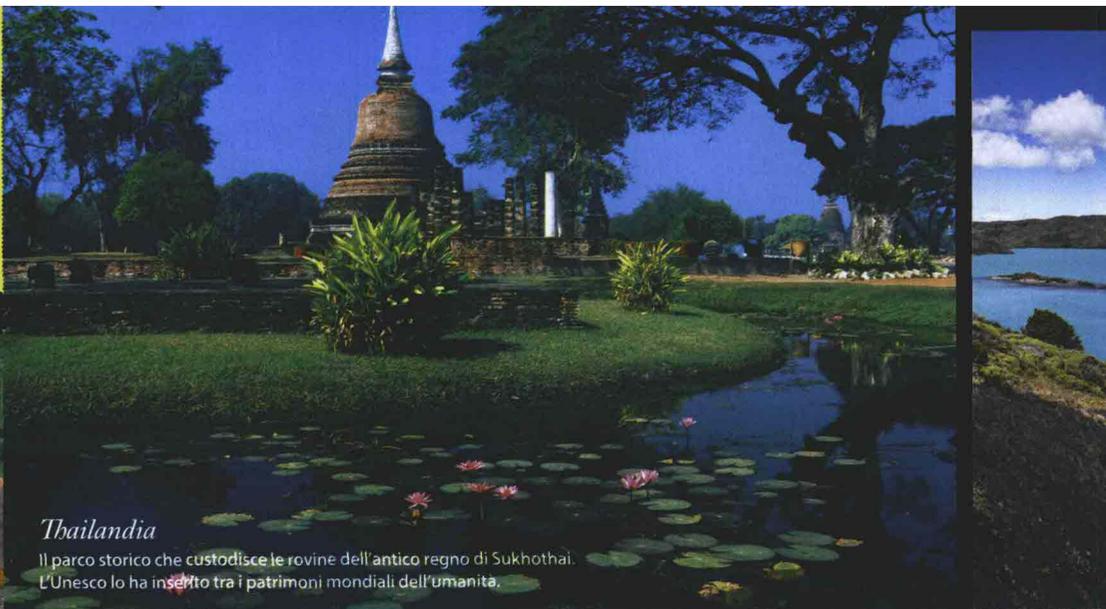
Cina
Il fiume Li, una delle dieci meraviglie acquatiche secondo il *National Geographic*. La sua immagine è riprodotta anche sulle banconote, attualmente in uso, da 20 Yuan.



Turchia
Pamukkale, un capolavoro della natura. Qui le rocce calcaree formano delle piscine naturali di acque termali dove i turisti di tutto il mondo vengono a farsi il bagno.

7

STORIE
della settimana



Thailandia

Il parco storico che custodisce le rovine dell'antico regno di Sukhothai. L'Unesco lo ha inserito tra i patrimoni mondiali dell'umanità.



E l'oro dei loro corpi (Gauguin)

Agli inizi del '900 il pittore francese Paul Gauguin si è ispirato alla sensualità esotica delle donne tahitiane.

Professore, stiamo partendo per le vacanze e le mete sono sempre le stesse: luoghi con paesaggi bellissimi, al mare e in montagna o città d'arte con monumenti meravigliosi. Come mai c'è questa esigenza di immergersi nel bello?

«La bellezza ha una grandissima funzione consolatoria. Il mondo in cui viviamo e le relazioni sociali che abbiamo non sono "belle", non ci soddisfano. Sono qualche cosa di brutto e possono essere riscattate solo con questo "apparire del bello". Una manifestazione di bellezza di cui noi andiamo in cerca incessantemente».

Solo la bellezza ha questo potere salvifico?

«Dostoevskij scriveva nel romanzo *L'idiota*: "La bellezza salverà il mondo". Un meraviglioso auspicio, più che una profezia, ma la frase ha un potere suggestivo così grande

che non può essere tradotta in uno schema razionale. Ognuno di noi, ascoltandola, sente cosa evoca dentro di sé, anche se non è in grado di spiegarlo. È l'indicazione visionaria di un grande scrittore su ciò che vorremmo accadesse: in un mondo deturpato, anche eticamente, la speranza è che alla fine possa prevalere la bellezza».

Quindi la bellezza ci fa star bene, ci aiuta?

«Sì, ma non dobbiamo dimenticarci che allo stesso tempo resta un miraggio, qualche cosa di irraggiungibile ed è proprio per questo che ci attrae così tanto. Ci fa bene pensare di poterla raggiungere, ma la sua funzione salvifica dipende proprio dal fatto che non ci basta mai».

Può fare un esempio?

«A un certo punto, il bello "ci stucca". Mi spiego. Quando raggiungiamo un luogo meraviglioso, dopo un po' si



Indonesia

Le risaie terrazzate di Ubud, a Bali, dove è stato girato parte del film *Mangia, Prega, Ama* con Julia Roberts.



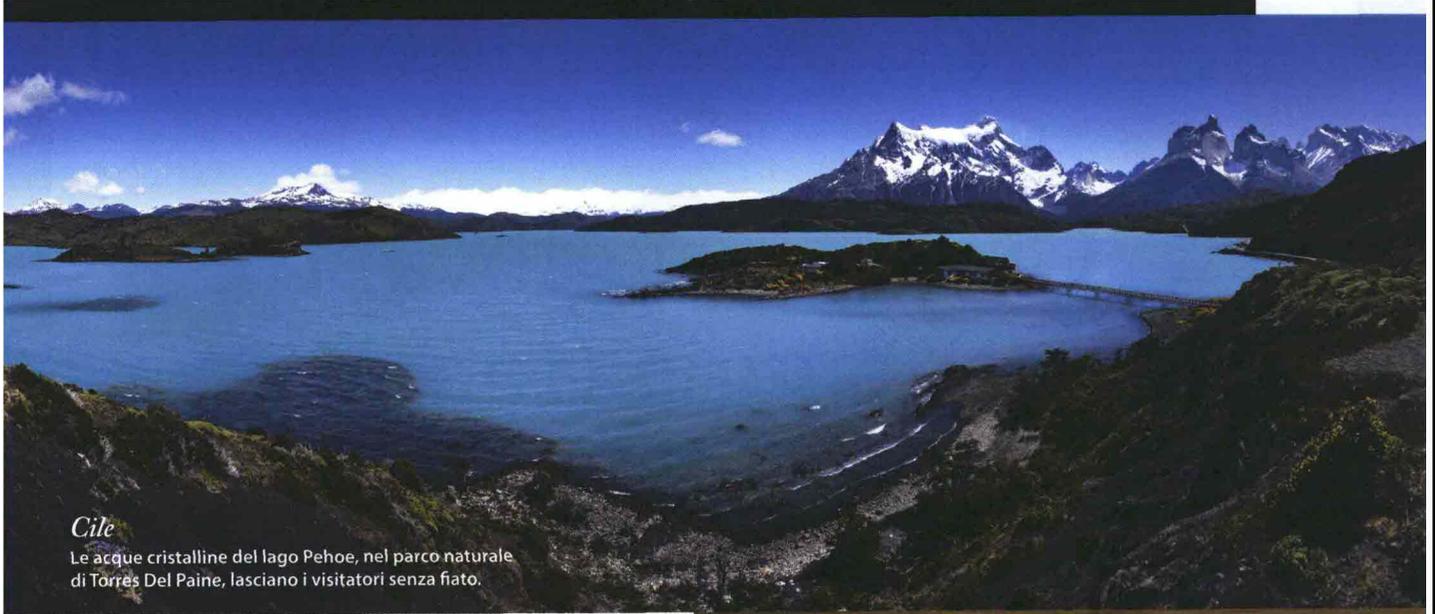
Il balcone (Manet)

Le due donne ritratte dal pittore francese Manet, nel 1869, hanno la bellezza, vagamente triste, delle eroine romantiche.



Patagonia

L'incredibile spettacolo della cascata del Salto Grande, in Cile.



Cile

Le acque cristalline del lago Pehoe, nel parco naturale di Torres Del Paine, lasciano i visitatori senza fiato.

produce un effetto di assuefazione. È per questo che dobbiamo cercare sempre altro. Altra bellezza».

Questo cambia la nostra percezione del mondo?

«Certamente ha una funzione di stimolo enorme.

Ci porta a una sperimentazione continua».

Se ho ben capito, il bello, proprio perché è bello, non ci basta mai.

«Esatto. Appena ne avvertiamo i limiti abbiamo voglia di cercarne ancora».

Possiamo dire che la bellezza, da quella di un luogo geografico a quella di un capolavoro dell'arte, ci serve anche come motore di una ricerca interiore?

«Certo. Non è un caso che per trovare la bellezza si intraprende sempre un viaggio. C'è la consapevolezza che non è dappertutto, bisogna spostarsi dalla quotidianità, muoversi per raggiungerla. La bellezza deve essere sempre una scoperta. E il viaggio è esattamente la metafora di questa ricerca».

Capita che la bellezza di un paesaggio arrivi a commuoverci, scaldi il cuore.

«Ha presente il sorriso di un bambino? È la stessa cosa.

Qualcosa ci tocca, ci coinvolge. Cosa c'è in quel tal paesaggio da poter essere chiamato bello? Ne siamo partecipi, anche turbati, ma non possiamo dire "perché". Se poi lo chiede a dieci persone diverse daranno dieci definizioni differenti».

Ma allora che cos'è la bellezza?

«Walter Benjamin diceva che la bellezza è "l'unicità di un'apparizione". In questo senso la ripetizione seriale delle medesime caratteristiche non solo è quanto di più lontano dalla bellezza ci possa essere, ma è anche quanto di più noioso si possa immaginare. I greci dicevano che una cosa è bella se insieme è anche buona e vera. "Il vero è qualcosa che risplende, lampeggia", sosteneva Platone».

Quindi la bellezza come pura forma non esiste?

«No. E non a caso, oggi, assistiamo a una riabilitazione di tutto quello che è naturale, alla rimonta di una forte autenticità. Si parla di bello in riferimento alla suggestione di un paesaggio, alla forza comunicativa di un'opera d'arte. Ma spesso vediamo un gesto e lo definiamo bello».

La bellezza è anche collegata alla cura, all'attenzione?

«Questo richiama un punto importantissimo. Come cerco di



Bolivia

La più grande distesa di sale del mondo, il Salar de Uyuni, è un luogo scelto da molte specie di fenicotteri per riprodursi. Nonostante sia situato a 3.650 metri d'altezza, è uno dei posti più visitati del Paese.

dimostrare nel libro, nel mondo greco il bello è collegato a quella nozione di tempo che si chiama *kairos*, vale a dire "il momento buono", dove tutto si contrae come se quello fosse un momento magico. "Tutto è bello al momento opportuno", dicono i greci. La bellezza è indissolubile rispetto alla dimensione qualitativa, e non quantitativa, del tempo».

Quindi la stessa cosa, vista o vissuta al momento sbagliato, non è bella?

«Proprio così. Tutto è bello quando accade, si realizza in questo momento magico, il *kairos*, il tempo giusto. Mi viene in mente la musica, quando si dice "stare a tempo"».

La musica quando è bella sempre ci consola.

«La musica è l'esempio più significativo proprio del fatto che la bellezza è sempre collegata al tempo. Alla qualità del tempo che viviamo». ¶